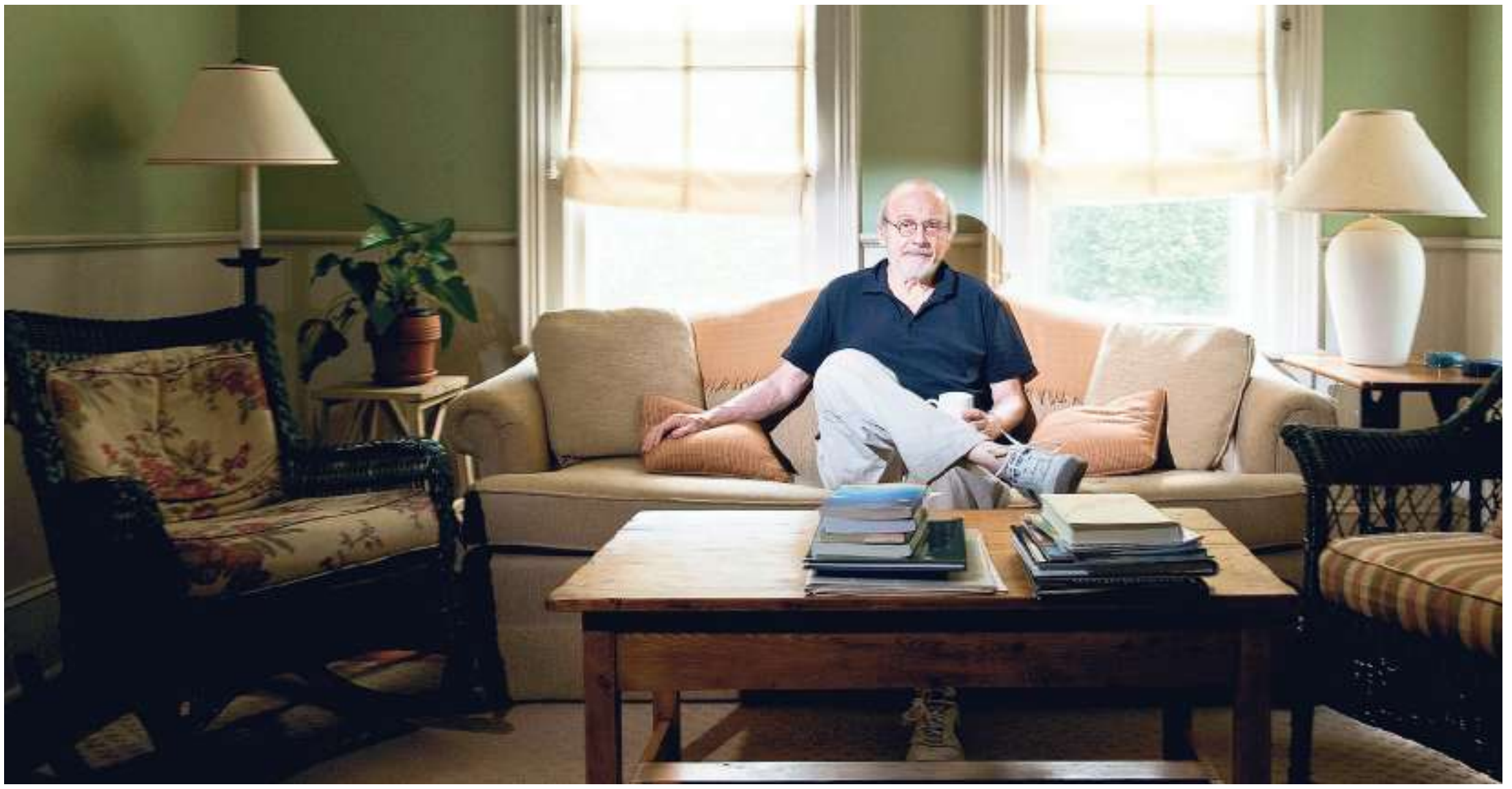
Il personaggio



Addio Doctorow l'epica d'America narrata con ironia

ANTONIO MONDA

Autore di "Ragtime" e di romanzi storici, grande amico di Roth È morto a 84 anni

A CONOSCERLO di persona, quello che colpiva maggiormente di E.L. Doctorow era il senso dell'umorismo. Nei suoi romanzi l'ironia non era certo assente, ma appariva a tratti, spesso inaspettatamente, all'interno di storie caratterizzate dal profondo amore per i propri personaggi e lo sguardo lucido e disincantato di chi conosce, sino alla malinconia, l'eterno ripetersi dell'identico. Scriveva romanzi storici, e ne era molto orgoglioso: negli ultimi anni questa scelta lo ha penalizzato in termini di vendite, ma lui continuava a difenderla ostinatamente, e anzi a stupirsi che gli scrittori più giovani sembrassero disinteressati ad analizzare l'animo umano attraverso gli insegnamenti della storia. Tra i suoi coetanei si trovava in sintonia soltanto con Philip Roth, con il quale era legato da una profonda stima reciproca: recentemente avevano entrambi dichiarato di leggere quasi esclusivamente biografie di personaggi storici.

Al tramonto dell'esistenza la narrativa era apparsa ai due scrittori una costruzione fittizia, alla quale era meglio contrapporre la verità storica, sapendo tuttavia che anche questo approccio si sarebbe rivelato fallace: l'ironia, pungente quanto amara, nasceva proprio da questa constatazione. Se si pensa all'alta e costante qualità delle sue opere, risulta incredibile che il mondo letterario lo abbia insignito solo di un premio del livello del National Book Award, ma negli ultimi due anni il presidente Obama si è speso in prima persona per la medaglia d'oro dell'American Academy for Arts and Letters e poi il premio della Library of Congress. Oggi anche il presidente piange la scomparsa di E.L. Doctorow, morto ieri a 84 anni dopo una lunga lotta contro il cancro. E lo ringrazia pubblicamente per la profondità della sue riletture storiche. E si uniscono al presidente almeno tre generazioni di narratori, che individuano in lui un maestro indiscusso quanto diverso per attitudine e stile: Doctorow sapeva di essere un uomo di un'altra epoca, profondamente radicato nella cultura classica, e innamorato di quella epica.

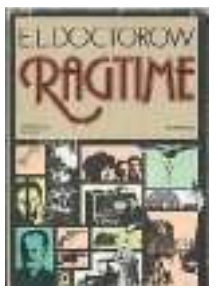
Lo testimoniano titoli come *Il libro di Daniel*, dalle chiare risonanze bibliche, e un incipit folgorante come quello di *Homer & Langley*, basato, come tutti i suoi libri, su personaggi realmente esistiti: «Sono Homer, il fratello cieco».

I suoi libri sono stati adattati ripetutamente sullo schermo, ma soltanto *Il libro di Daniel* (il titolo del film di Lumet era semplicemente *Daniel*) ebbe la sua approvazione. Durissimo fu lo scontro con Milos Forman all'epoca di *Ragtime*, il suo romanzo più celebre e forse più bello. Il regista, d'accordo con Dino de Laurentiis, minimizzò lo spazio narrativo di due delle tre storie raccontate, per lasciare spazio a quella dell'uomo di colore vittima di un odioso caso di razzismo.

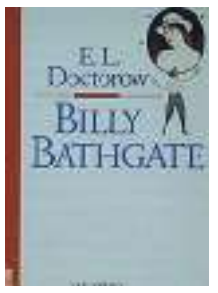
Doctorow era consapevole che il film fosse diretto e interpretato magnificamente, ma soffriva delle scelte di sceneggiatura che smentivano l'aspetto corale con cui aveva voluto raccontare New York all'inizio del secolo scorso. I personaggi inventati erano stati rispettati, ma lui pativa enormemente il ridimensionamento della vera vicenda di Stanford White, il grande architetto statunitense che venne ucciso con un colpo di pistola alla testa da un miliardario debosciato: l'omicidio generò quello che venne definito "il processo del secolo" e si concluse con un verdetto beffa che portò alla liberazione dell'assassino. Il romanzo, che diventò un bestseller internazionale, rifugge anche in quel passaggio ogni sensazionalismo, e come sempre Doctorow si interroga sui grandi temi: la fallacia della giustizia, la fragilità dei sentimenti, l'odio sociale e razziale, e la dolorosa persistenza del male. Ebbe maggior fortuna cinematografica con l'adattamento di *Billy Bathgate* diretto da Robert Benton su una sceneggiatura di Tom Stoppard: in questo caso il commediografo inglese comprese in fondo la riflessione morale dell'autore sul raggelante fascino del crimine e la volontà di comprendere da cosa è segnata la sensibilità di un giovane negli anni della formazione.

Nativo del Bronx da genitori ebreo-russi, Doctorow raccontava di essere stato destinato alla

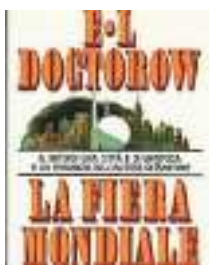
LE OPERE



Ragtime
L'opera più celebre di E. L. Doctorow è uscita nel 1975 Barack Obama ha detto che è uno dei suoi libri preferiti



Billy Bathgate
Pubblicato nel 1989, è dopo *Ragtime* il suo romanzo più conosciuto. Nel 1991 è uscito il film con Dustin Hoffman



La Fiera mondiale
Un grande affresco d'epoca di un luogo e di una nazione Vincitore del National Book Award nel 1986

La coscienza di Andrew
È il suo ultimo romanzo, pubblicato in America nel 2014 e qui in Italia quest'anno da Mondadori

IL FILM
Nel 1981 esce Ragtime, *di Milos Forman, tratto dal romanzo di Doctorow*

SUL VENERDÌ

DOMANI IN EDICOLA
La globalizzazione nei quadri di Vermeer: le sue tele nascondono oggetti che parlano già di un mondo interconnesso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.librimondadori.it
www.birmingham.ac.uk

FOTO GORDON M. GRANT/NYT/CONTRASTO

scrittura e all'amore per il proprio paese sin dalla nascita: il nome Edgar era stato scelto in onore di un grande della letteratura statunitense come Edgar Allan Poe. All'inizio identificò la cultura unicamente con il continente europeo.

La scoperta della storia e della cultura del proprio paese avvenne quando cominciò a lavorare come editor, seguendo il lavori di autori diversissimi quali Norman Mailer, Ian Fleming, Ayn Rand e James Baldwin. Si trattò di un vero e proprio innamoramento culturale, che testimoniò nei corsi di letteratura — tuttora leggendari — a Yale e Princeton, e nei saggi dedicati a due scrittori squisitamente americani come Jack London e Ernest Hemingway. L'innamoramento andò di pari passo con una riflessione critica e distaccata: sintomatico in tal senso la rilettura del processo ai coniugi Rosenberg nel *Libro di Daniel*, così come l'evoluzione narrativa della vicenda de *La fiera mondiale*, ambientato all'epoca della Grande Depressione. All'interno di una scelta linguistica estremamente classica, Doctorow è riuscito a spiazzare ripetutamente lettori e critici con invenzioni linguisticamente innovative: la voce narrante dei suoi libri a volte è inaffidabile, con risultati suggestivi e sorprendenti. Non meno affascinante il modo in cui ha mescolato i personaggi reali con quelli immaginari: l'intento non era far comprendere l'intimità di chi è realmente vissuto, ma l'assoluta impossibilità di catturarne la psiche, forse anche l'anima. Negli ultimi anni è comparsa tra i suoi temi la riflessione sulla fede: in particolare ne *La città di Dio*, che vede protagonista uno scrittore, un prete e un rabbino in una metropoli secolarizzata come New York. È fin troppo facile riconoscere nel libro elementi autobiografici, ma Doctorow er*a il primo a prenderne le distanze, dichiarando che la fede non è un approdo ma una ricerca continua. Diceva lo stesso della scrittura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SHORT STORIES

IL CASO

Ai Weiwei di nuovo libero di viaggiare "Andrò a Berlino"

PECHINO. Dopo quattro anni Ai Weiwei sarà di nuovo libero di viaggiare. Le autorità cinesi hanno restituito infatti all'artista e dissidente il suo passaporto, confiscatogli nel 2011 quando venne incarcerato per 81 giorni senza alcuna accusa ufficiale.

A dare la notizia è stato lo stesso artista con un tweet e una una foto del documento sulla sua pagina Instagram.

Ai Weiwei, 58 anni, ha dichiarato al *New York Times* che per prima cosa si recherà a Berlino, dove vive il figlio di sei anni.

Probabile, a questo punto, anche la sua partecipazione a settembre alla Royal Academy of Art di Londra, che gli ha dedicato una retrospettiva.

LA SCOPERTA

Torna Dottor Seuss un libro postumo tra i manoscritti

NEW YORK. A 24 anni dalla scomparsa arriva un inedito del Dottor Seuss. Martedì 28 luglio la Random House Children's Book pubblicherà infatti negli Stati Uniti *What Pet Should I Get?*, prima opera inedita dello scrittore e illustratore per bambini, vero nome Theodore Seuss Geisel (1904-1991).

La storia, di cui sono già stati annunciati altri due volumi, è basata su racconti scoperti solo recentemente tra i manoscritti dell'autore e conterrà anche illustrazioni di Seuss, famoso soprattutto per la serie bestseller *Il gatto col cappello*.

L'APPELLO

"Contro la tutela quelle norme della legge Madia"

ROMA La norma sulla confluenza delle soprintendenze nelle prefetture «va ritirata» e il ministro Franceschini si dissoci. Altrimenti ne tragga le conseguenze.

È il senso di un appello lanciato ieri dall'Associazione Bianchi Bandinelli contro il discusso provvedimento contenuto nella legge Madia sulla pubblica amministrazione. «Le ragioni della tutela e della conoscenza», si legge, «rischiano di trovarsi isolate di fronte al prevalere di interessi o "pareri prevalenti" di altra natura».

"CON I MIEI OCCHI"

DI ALESSANDRO BARICCO

41. Colors

42. La grazia imprevista della perfezione #3

La copia più antica del Corano ritrovata in una biblioteca inglese

ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA

Come in un romanzo, da un polveroso scaffale di una biblioteca universitaria inglese salta fuori un frammento del Corano che potrebbe risalire al tempo di Maometto ed essere il più antico del mondo. Ad averlo scoperto, o almeno ad avere intuito che poteva trattarsi di un tesoro, è stata una studiosa italiana, Alba Fedeli, laureata alla Cattolica di Milano, allieva di Sergio Noia, poi emigrata in Inghilterra, a Birmingham, per il suo dottorato. E proprio studiando nella biblioteca della università di Birmingham il suo occhio esperto e curioso si è fermato su un reperto che faceva parte di una collezione di testi e documenti dell'antico Medio Oriente: due paginette in arabo a lungo ignorate, ma che le analisi al carbonio hanno fatto risalire ad almeno 1370 anni fa, collocandolo per l'esattezza tra il 568 e il 645 dopo Cristo. Fosse stato vergato prima del 625 sarebbe effettivamente il più vecchio frammento del Corano oggi esistente e ci sono comunque forti probabilità che sia un testo contemporaneo di Maometto, la cui morte viene fatta risalire al 632 e che secondo la tradizione dell'Islam ricevette le rivelazioni del Corano a partire dal 610.

«Colui che trascrisse queste pagine dal testo sacro», commenta David Thomas, docente di studi islamici e cristiani alla University of Birmingham, «potrebbe avere conosciuto il Profeta e magari averlo sentito predicare di persona».

L'IMMAGINE
Nella foto una pagina del manoscritto del Corano ritrovato in una biblioteca universitaria di Birmingham, in Inghilterra

Gli studiosi dell'università inglese erano consapevoli che poteva trattarsi di qualcosa di importante, «ma non ci sognavamo che potesse essere una scoperta così rara e preziosa», dicono. Il frammento fa parte della Collezione Mingana: oltre 3 mila documenti raccolti negli anni Venti da Alphonse Mingana, un sacerdote cristiano caldeo trapiantato in Inghilterra dalla natia Mosul, città dell'odierno Iraq, per conto di un famoso imprenditore, Edward Cadbury, magnate del cioccolato (di cui il suo nome è tuttora sinonimo a Londra), appassionato di orientalismo come molti suoi contemporanei britannici.

Il materiale è stato donato in seguito all'università di Birmingham, una delle città con la maggiore presenza di musulmani nel Regno Unito. Il testo è in Hijazi, antica forma di scrittura dell'arabo, ma viene definito «sorprendentemente leggibile» dagli esperti. «Sembra riportarci indietro a pochi anni dalla fondazione dell'Islam», osserva il professor Thomas, «è una scoperta emozionante per tutti i musulmani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA